

già in uno scritto precedente, sottoposto forse ad aspre censure, aveva trattato lo stesso argomento; e anche, tutte raccolte in un volume (*ms. 130*), le note di sottoscrizione, le circolari, gli articoli di giornale, il progetto di legge e la relazione pel trasporto della salma dello stesso Botta nel tempio di S. Croce in Firenze, e per l'erezione nella medesima di un monumento alla sua memoria (ad iniziativa dell'Associazione Liberale Canavesana: 1872-1874).

Più numerose sono le lettere scritte dal Bodoni ed a lui dirette (*ms. 333*). Comprendono un lungo periodo, dal 1776 al 1827 circa (solo le prime sono ordinate cronologicamente) e nella maggior parte hanno contenuto familiare, ma ve ne sono anche di importanza letteraria, artistica e politica. Fra le altre, una lettera del generale Brochier, del 5 settembre 1798 (19 fruttidoro, anno VI) che partecipa al Bodoni il matrimonio del generale Bernadotte e, riferendosi ai recenti fatti di Milano, afferma che essi avevano prodotto una sensazione terribile in tutti i cuori repubblicani, tanto cisalpini che francesi.

#### Collezione di autografi.

Menzione particolare meritano due ricche collezioni di autografi, donate rispettivamente dal conte Augusto Nomis di Cossilla (1876) e dal marchese Emanuele D'Azeglio.

La prima, divisa e raggruppata in 60 mazzi e corredata di un catalogo alfabetico, è numericamente assai più copiosa, ma comprende autografi di personaggi illustri d'ogni età e d'ogni nazione che, hanno assai spesso uno scarso valore intrinseco. Anche si deve aggiungere che molte lettere e documenti di personaggi insigni, specialmente del periodo 1815-1861, sono passati (non sappiamo se definitivamente o in via provvisoria) dalla Biblioteca al Museo Civico del Risorgimento nella Mole Antonelliana. Fra gli autografi rimasti, nei primi 40 mazzi, ve ne sono di Vittorio Alfieri (quaranta) e della contessa d'Albany (undici), di A. Bozzi Granville, di Antonio Canova (due), di Gino Capponi (una), di Vittorio Cousin (nove), di Tommaso Grossi (due), di Giaco-

mo Leopardi (due), di Guglielmo Libri (otto) del Principe di Metternich (quattro), di Giuseppe Micali (quattro), di Vincenzo Monti (dieci), di Lazzaro Papi (tre), di Giuseppe Prina (due), del maresciallo Radetzky (una), di Gioacchino Rossini (sei), di S. Sismondi (cinque). Ma, se più numerosi sono gli autografi di personaggi dell'ultimo periodo del Risorgimento, non mancano però quelli dei periodi anteriori e particolarmente di quello della preponderanza francese (1796-1815). Vi sono, fra le altre, lettere e documenti dei generali Championnet (tre), Drouot (quattro), Macdonal (sette), Miollis (cinque), tutte di carattere militare e quasi sempre riguardanti singoli individui e il loro stato di servizio. Insieme agli autografi si trovano anche i ritratti dei singoli personaggi e assai di frequente più di uno. I mazzi successivi (41-47) comprendono autografi e ritratti di principi di Casa d'Austria, dei principi dei vari rami di Casa Borbone e di tutte le altre Case regnanti in Europa, maggiori e minori, e poi di Napoleone e dei membri della sua famiglia (48), di papi (49), dei principi sabaudi (50-53)....., di cardinali (57-60).

La collezione D'Azeglio, meno ricca numericamente, ha un'importanza assai maggiore, sia per i singoli autografi considerati in se stessi, sia per la loro omogeneità e per il più breve periodo che abbracciano. Divisi in tre gruppi principali, che si distinguono anche dal colore diverso della copertina (gialla, verde, cenerina), comprendono autografi di personaggi francesi, inglesi e italiani e sono indirizzati tutti (o quasi tutti) a Emanuele D'Azeglio, incaricato di affari a Parigi (1849) e poi ambasciatore sardo, e successivamente italiano, a Londra. Nel primo gruppo si trovano lettere autografe di Thouvenel, di Prosper Merimée (con notizie di Antonio Panizzi), del Duca di Persigny, della principessa Matilde, di madama Bonaparte Veyse, madre di Madama Rattazzi. Ma più importante tra tutte, è la lettera del Thiers, 15 luglio 1849, in risposta allo stesso D'Azeglio che gli aveva chiesto il suo parere sui mezzi e sui modi più efficaci per condurre a termine la vertenza ancora aperta fra l'Austria e il Piemonte. Nel gruppo inglese figurano lettere di lord John Rus-